RELAZIONE ISTRUTTORIA n° 449 del 14 settembre 2010
Procedura di SCREENING
(art. 10 della l.r. n.38/98)

OGGETTO: variante al piano di coltivazione della cava di calcare denominata "Tre Fontane", in Comune di Montoggio.
PROPONENTE: Cementifera Ligure Sas
TIPOLOGIA PROGETTUALE: punto 2a) dell'allegato 3 alla l.r. n.38/98, sito non compreso in aree protette
PROCEDIMENTO:
data di avvio: 22 luglio 2010, a seguito della comunicazione da parte del servizio Attività estrattive con nota n. IN/2010/17405 del 21.07.2010.

Quadro di riferimento programmatico:
PTCP: assetto insediativo ANI-MA; IS-MA
assetto geomorfologico Ca (MO-B)
assetto vegetazionale BAM-CO; PRT-MA
Il sito è perimetrato nel PTRAC, con regime di tipo B.
L'area è soggetta a vincolo paesistico e idrogeologico.
Il Ca è interessato dalla presenza di un corridoio ecologico per specie di ambienti boschivi nell'ambito della REL; i corsi d'acqua limitrofi sono corridoi ecologici per specie di ambienti acquatici.
L'areale interessato dalla cava non è compreso nelle aree carsiche d'interesse regionale, ai sensi della l.r. n° 14/90.
L'area di cava ricade nel bacino del fiume Po, sottobacino Scrivia; non è interessata da frane attive e/o quiescenti delimitate e non è compresa in fasce inondabili. *In uno stralcio cartografico sono indicate in prossimità dell'ambito di cava due frane attive non perimetrate; per l'approfondimento di tale aspetto si rimanda al parere della struttura competente.*
Il PRG vigente classifica l'area come zona D2R7.

Quadro di riferimento progettuale ed ambientale
La cava è situata a mezza costa sulle pendici sud-orientali del M. Sonetto, nel versante orografico sinistro del torrente Laitona, affluente del Torrente Scrivia, in loc. "Tre Fontane", e dista circa 1,5 km da Montoggio. La cava è accessibile tramite la strada comunale Bargagliotti – Tre Fontane, la SP n. 13 Creto-Montoggio, la S.S. 226 e l'autostrada.
In oggi l'attività di cava avviene in maniera non continuativa sia per la produzione di materiali inerti ad usi edili industriali che come massi per la realizzazione di difese spondali fluviali e/o marine. La parte superiore attuale del fronte è raggiungibile con una pista di arroccamento posta nella parte destra del piazzale (guardando la cava). Attualmente nell'ambito della cava non sono in attività impianti di trattamento del materiale. A valle della cava vera e propria sono presenti le vecchie strutture (impianti di frantumazione e produzione di calce) da tempo inattivi.

Il nuovo progetto prevede l'estrazione di circa mc. 1.901.000, a fronte dei 500.000 residui del programma in oggi autorizzato con D.G.R. n° 343/2000; in esso è prevista la coltivazione della cava con estrazione di circa 550.000 mc, mediante riprofilatura del vecchio fronte con n° 4 gradoni di altezza di 20 metri, aventi una inclinazione della scarpata di 70° ed una larghezza della berma di 8 metri. E' inoltre previsto un abbassamento a fossa del piazzale per circa 15 metri, al cui interno si prevede di sistemare il materiale inerte di scarto. Successivamente al rilascio della sopracitata autorizzazione, con provvedimento dirigenziale n° 467/2008, è stata rilasciata una variante concernente una diversa impostazione del progetto ed in particolare della pista di servizio realizzata e da realizzare per il raggiungimento delle porzioni superiori del fronte di abbattimento. Si evidenzia che successivamente alla presentazione dell'istanza ed al rilascio del rinnovo di cui al D.D. n° 3826/2009 la situazione dei luoghi risulta, nello specifico, così variata:
1. nell'ambito della porzione del piazzale sottostante le aree di abbattimento attuali è stato realizzato un rilevato (altezza circa 3 m) avente come funzione principale quella di proteggere le aree ed i manufatti posti a valle del piazzale;
2. risultano eseguiti modesti interventi di coltivazione (tratti di piste e gradoni intermedi) necessari per iniziare la coltivazione dall'alto come previsto nel progetto approvato.

Con il nuovo progetto si prevede di ridurre l'altezza delle alzate dei gradoni definitivi a 15 metri, nonché di eseguire un intervento di mascheramento del fronte residuo di coltivazione mediante riporto di materiale, mitigando in tal modo l'aspetto e la percezione finale della cava dagli ambienti contermini.

Fase 1: realizzazione di un ampio gradone intermedio a monte del ciglio superiore attuale della cava (quota 580 circa). Tale gradone - necessario per creare una zona di accumulo ed ammortamento del materiale che

nelle fasi successive sarà fatto scoscendere per gravità dalle quote superiori dell'area di cava - verrà realizzato proseguendo ed ampliando l'esistente gradone in oggi appena iniziato. Il materiale derivante dallo scotico superficiale sarà temporaneamente alloggiato nell'ambito del complesso estrattivo per essere, successivamente, utilizzato per gli interventi di recupero ambientale dei gradoni. Eseguito lo scotico verranno iniziate le operazioni di asportazione del materiale utile con l'escavatore e/o con volate di mine.
Il materiale utile verrà, successivamente, fatto scoscendere per gravità (utilizzando pale meccaniche e/o escavatori), fino all'esistente piazzale di circa quota 500. Su tale piazzale, ai fini della sicurezza in genere, verrà mantenuto in essere il rilevato in oggi già realizzato. Prima di completare questa fase sarà proseguita la pista di arroccamento per il raggiungimento delle quote superiori progettuali.

Fase 2: partendo dalla pista di servizio già realizzata sarà impostata, operando principalmente con mezzi meccanici ed in subordine con esplosivi, la pista-gradone per il raggiungimento del nuovo ciglio superiore della cava. Realizzata la pista-gradone, si procederà per trance orizzontali discendenti fino a raggiungere le quote di impostazione dei gradoni definitivi. Operando in tal modo i gradoni definitivi verranno riqualificati non appena raggiunte le quote di progetto e contemporaneamente all'inizio della trancia successiva con la quale verrà mano a mano raggiunta la quota di progetto prevista per il successivo gradone definitivo.
Al termine di questa fase si avranno 4 gradoni alle quote 630, 615, 611 e 588 circa, il cui recupero ambientale sarà già stato eseguito, serviti da un ampio piazzale di scarico ed accumulo alla quota di 580 circa. Durante il proseguimento della coltivazione saranno effettuati controlli sull'attecchimento delle specie vegetali impiantate ed eseguiti, qualora necessario, interventi di reimpianto.

Fase 3 e Fase 4: si proseguirà abbassando progressivamente le quote di imposta del piazzale operativo, e lasciando in posto, non appena raggiunte le quote progettuali, i gradoni definitivi e recuperati. Al termine di questa fase si avranno oltre ai 4 gradoni già realizzati ulteriori 5 gradoni impostati alle quote 575, 560, 546, 533 e 519 con alla base un ampio piazzale di servizio a quota 505. Il recupero ambientale di questi gradoni non sarà eseguito in quanto saranno "inclusi" nella ricomposizione ambientale effettuata mediante il riporto.

Fase 5: si prevede l'abbassamento del piano di imposta del piazzale di quota 505 fino alla quota 478 di fine scavo, lasciando in posto un gradone a quota 490 e procedendo, di volta in volta, a realizzare una pista di servizio per raggiungere da quota 505 la quota di fine scavo. Non appena raggiunta la quota di fine scavo sarà eseguito un foro del diametro minimo di 50 cm, realizzato con una leggera pendenza verso valle (circa il 3%), al fine di evitare il possibile ristagno delle acque meteoriche e favorire il loro allontanamento. Da quota 478 le acque usciranno a quota 475 circa e da qui, con un piccolo canale, portate alla condotta già esistente e quindi allontanate dal complesso estrattivo.
Al termine delle fasi di escavazione si avranno n° 11 gradoni aventi le seguenti geometrie: altezza massima 15 metri; pedata minima 8 metri per tutti i gradoni; piazzale finale di circa 32.000 m.q..

Fase 6 e 7: si dà inizio al riporto di terreno sul piazzale operativo di quota 478 fino al gradone di quota 575 circa. Oltre ai materiali di scarto dell'attività estrattiva saranno utilizzati materiali provenienti dall'esterno in particolare inerti provenienti da scavi in genere, limi di cava provenienti dalla lavorazione e lavaggio degli inerti, materiali provenienti da scavo di gallerie o per realizzazioni di opere pubbliche, materiali provenienti da rimodernamento di alvei di torrenti o fiumi non utilizzati per ripascimento spiagge, e altri materiali classificabili come quelli sopra elencati utilizzabili per il ripristino ambientale. *In altra parte della documentazione si parla anche di R10; non è comunque indicata la provenienza di tali materiali, né il loro accantonamento è conteggiato nel tempo di vita della cava ovvero nel traffico indotto.*
Prima di iniziare i riporti di materiale di provenienza esterna sul fondo dello sbasso del piazzale sarà depositato uno strato di almeno metri 1 di pietrame di cava precedentemente accantonato, ricoperto con uno strato di geotessile ad alta permeabilità, con funzioni di drenaggio delle acque meteoriche e di filtro per i materiali sovrastanti, al fine di agevolare lo scarico delle acque meteoriche di infiltrazione dal foro di scarico effettuato sul fondo. I materiali per il riempimento, terre e rocce da scavo, saranno scaricati con autocarri nell'ambito del piazzale, miscelati fra loro e successivamente stesi in strati di spessore massimo 100 cm, compattati e rullati con mezzi d'opera.
A quota 540 e 520 circa, in prossimità dei tornanti, la scarpata, che mantiene una inclinazione di 30° circa, sarà interrotta con una berma di circa 4 metri di ampiezza sulla quale verrà realizzata una canalizzazione per la raccolta e l'allontanamento delle acque meteoriche.
Il quantitativo di materiale di riporto necessario per la riqualificazione ambientale a mascheramento dei fronti di coltivazione è pari a circa 952.000 mc.

Ad ultimazione della cava si prevede una destinazione finale come area boschiva. *Non è evidente la coerenza con la pianificazione urbanistica vigente ed in fieri.*

Le piste saranno mantenute per permettere, anche in futuro, il transito di mezzi per il controllo dei versanti e la pulizia della canalette e le vasche di regimazione delle acque meteoriche. Oltre all'iniziale piantumazione e inerbimento, è previsto un controllo sull'attecchimento della vegetazione, la sostituzione delle piante devegetate e la verifica dell'integrità dello strato di suolo riportato. E' inoltre previsto, giacché indispensabile all'attecchimento, un'idonea irrigazione delle zone subito dopo la posa della vegetazione e nei periodi maggiormente asciutti. *Si prende atto dell'impegno assunto, che appare alquanto oneroso dato l'approvvigionamento idrico via autobotte.*

Si prevede di: realizzare la regimazione delle acque di superficie sia lungo i gradoni sia in corrispondenza delle piste di arroccamento mediante la profilatura dei gradoni stessi in leggera contropendenza e la creazione di opere di captazione e regimazione in corrispondenza dell'intersezione tra le piste di arroccamento e quelle d'accesso ai singoli gradoni (canali scavati in roccia, pozzetti di calma e sedimentazione, canaline trasversali alla pista principale della colmata in terre e rocce da scavo).
Il canale in roccia realizzato sul limite di monte dei gradoni avrà sviluppo lineare pari a quello misurato delle singole pedate e larghezza minima di circa 60 cm, con profondità 30 cm..
I pozzetti di collettamento delle canaline alla "francese" lungo il margine di monte della pista d'arroccamento principale saranno delle seguenti dimensioni geometriche: 100x100x100 cm, e saranno realizzati all'intersezione tra le rampe d'accesso ai singoli gradoni e la pista d'arroccamento principale al fronte di cava.
Le acque così regimate saranno convogliate nella rete esistente di captazione e regimazione a servizio della cava a partire dal pozzetto esistente a quota 500 circa e restituite al torrente sottostante la viabilità provinciale SP n. 13. Il reticolo idrico superficiale non è fisicamente interessato dall'attività estrattiva. *Non è esplicitamente citata l'esistenza ovvero la previsione di una o più vasche di decantazione delle acque di dilavamento prima del recapito al reticolo naturale, che appartiene alla rete ecologica ligure – REL. Sulle tavole ne è data un'indicazione generica.*

Per l'esecuzione dei lavori di coltivazione si stima siano necessari 8-10 anni
Si prevede, salvo cambiamenti delle condizioni di mercato, di estrarre circa 100.000 mc in banco ogni anno per un periodo di lavoro di circa 200 giorni annui. L'aumento di traffico sulla strada provinciale sarà quindi mediamente di 35-45 veicoli di varie dimensioni al giorno corrispondenti a una media di 4-6 veicoli all'ora. *I volumi annuali non sono coerenti con la previsione di durata dell'attività, che comunque non conteggia la fase di riporto degli inerti.*

Si prevede di produrre circa 95.000 mc. di scarti corrispondenti a circa il 5% del materiale estratto. Il materiale di scarto sarà utilizzato per il mascheramento previsto a ricomposizione ambientale dei fronti scavati, unitamente a materiale di provenienza esterna costituito da terre e rocce da scavo

L'approvvigionamento idrico necessario per l'escavazione degli inerti e per l'abbattimento delle polveri avverrà mediante sistemi di pompaggio da serbatoio mobile alimentato da autobotte (Il serbatoio non è specificatamente indicato negli elaborati di progetto poiché si prevede di spostarlo in funzione dell'avanzamento dei lavori). Se sarà possibile saranno chiesti in tempi successivi eventuali allacci all'acquedotto o eventuali derivazioni da acque pubbliche. *Vista la paventata possibilità, non si comprende perché non si ricorra subito a tali soluzioni (in particolare la prima, dato che i corsi d'acqua limitrofi all'area di cava hanno valenza di corridoi ecologici della REL) di approvvigionamento alternative all'autobotte, che renderebbero maggiormente realistiche anche le cure colturali nel medio lungo termine.*

L'area di cava è nelle vicinanze del Santuario, a circa 300 m a Sud-Ovest dallo stesso; dall'area del Santuario non risulta visibile il complesso estrattivo, visibile invece dalla provinciale 13 non appena oltrepassato il Santuario stesso verso Creto. Dal capoluogo Montoggio la cava è situata in posizione non visibile e dista, in linea d'area, circa 2,5 Km in direzione Sud-Ovest. Il territorio è prevalentemente a destinazione boschiva con rare coltivazioni orticole in prossimità dei presidi. La casa di civile abitazione più vicina è posta a valle della cava a circa 200 m in direzione sud-est, lungo la strada provinciale per Montoggio. I centri abitati più vicini si trovano: la Loc. Campovecchio è posta a circa 500 m. in direzione ovest, mentre la Loc. Tre Fontane è situata a circa 600 m in direzione nord-est.

La relazione naturalistica agronomica e di sistemazione ambientale, partendo da un'analisi di contesto e dell'esistente, dà indicazioni per la rinaturalizzazione finale, nonché per la manutenzione delle sistemazioni a verde.

Per gli aspetti geologici, geotecnici e geominerari si rimanda ai pareri delle competenti strutture.

Non è del tutto affrontato il tema del rumore.

CONSIDERAZIONI FINALI

Data l'intensità recente dello sfruttamento della cava appare alquanto fuori scala la richiesta delle attuali volumetrie in incremento. È peraltro condivisibile l'osservazione secondo la quale la prospettiva di sfruttamento della risorsa consentirebbe investimenti adeguati; non si ritrovano tuttavia riscontri operativi nel programma proposto, che non comprende l'intero ambito estrattivo e non affronta il tema dell'esistenza di notevoli volumetrie inutilizzate.

Si ritiene che il progetto di variante, a fronte della cospicua entità, vada integrato sviluppando il tema della sistemazione delle aree interessate dai volumi residuo delle attività pregresse, prevedendone la demolizione ovvero il mantenimento e risanamento delle strutture con valenza testimoniale.

Nel merito del progetto, per quanto di competenza, si rileva l'opportunità di acquisire alcuni elementi chiarificatori, che potranno poi essere definitivamente e collegialmente valutati nell'ambito della Conferenza di servizio di settore:

- indicazione del bacino di utenza per il materiale estratto (a sostegno della credibilità delle volumetrie prospettate) e delle possibili fonti di approvvigionamento dei materiali (esclusivamente terre e rocce da scavo) per la colmata;
- definizione della modalità ottimale di approvvigionamento idrico;
- chiarimento delle caratteristiche prestazionali della rete di drenaggio e delle strutture volte alla decantazione dei materiali in sospensione preventiva al recapito in acque superficiali;
- indicazione delle strutture di servizio indispensabili alla conduzione dell'attività estrattiva (uffici maestranze, sistema lavaggio gomme autocarri, servizi igienici, etc.);
- chiarimento della destinazione urbanistica attuale e in previsione e coerenza delle previsioni di sistemazione finale dell'area estrattiva;
- relazione di impatto acustico e di clima acustico.

Il Responsabile del procedimento
Dott.ssa Paola Solari

REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO AMBIENTE

Genova, 1 OTT. 2010

Prot. n. IN/2010/22788

Allegati: -

Class./Fascic. 2008/G13.12.7/1

REGIONE LIGURIA
VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE
PERVENUTO IN DATA
6-10-10
PROT. N. G13.17.1/37(2010)
ASSEGNATO A [illegible] SOLARI
IN DATA ..... IL DIRIGENTE

Settore **ASSETTO DEL TERRITORIO**

Oggetto: Istanza 15 luglio 2010 di variante programma di coltivazione cava di calcare denominata "TRE FONTANE" in comune di Montoggio, GE, (*Pratica n. 101332/2010*).

Legge regionale 38/98: procedura di screening regionale (*Rif. 449*)

Al **SERVIZIO ATTIVITA' ESTRATTIVE**

SETTORE VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

(SEDE)

Con la presente si riscontra la nota prot. IN/2010/17405 del luglio 2010 del Servizio Attività Estrattive con cui si è inviata la documentazione tecnica riguardante la variante del programma di coltivazione della cava di calcare denominata "TRE FONTANE" in comune di Montoggio (GE) già autorizzato e rinnovato con precedente atto regionale di cui al D.D. n. 3826 del 29 dicembre 2009.

Il parere viene reso, anche, al settore VIA regionale in ordine alla richiesta di parere di cui alla nota prot. IN/2010/18673 del agosto 2010, essendo il progetto in argomento soggetto a procedura di screening secondo quanto disposto dalla l.r. 38/98.

L'istanza propone una variante al programma di coltivazione vigente tesa ad incrementare in maniera cospicua l'areale interessato dall'attività di cava, verosimilmente nell'ambito del perimetro definito dal PRTAC, come pure la potenzialità estrattiva oggi autorizzata, pari a 550.000 mc. Il nuovo progetto prevede una riduzione delle alzate dei gradoni definitivi a 15 metri, rispetto ai 20 oggi autorizzati, nonché di eseguire un intervento di parziale mascheramento del fronte finale di scavo mediante un rilevato, posto al piede dello stesso.

In termini quantitativi le volumetrie di scavo previste ammontano a circa 1.901.000 mc complessivi, mentre, per la realizzazione del rilevato di ricomposizione finale, i volumi ammontano a circa 952.000 mc.

Nella sintesi il progetto propone uno schema di coltivazione dall'alto, a gradone diritto, di altezza e pedata contenuta - rispettivamente 15 e 8 metri -, con ribassamento del piazzale principale mediante scavo a "fossa" e parziale ricomposizione morfologica del sito mediante un rilevato collocato nella parte basale della cava.

La formazione geologica di riferimento del complesso estrattivo è rappresentata dai Calcari del M.te Antola che sono stati localmente caratterizzati attraverso 7 stazioni di rilevamento geomeccanico ubicate nell'area di cava in essere, ovvero nella parte medio-bassa dell'area di progetto, evidenziando, così, una stratificazione generalmente disposta a traverpoggio rispetto al versante con tre famiglie di discontinuità secondarie. In corrispondenza della zona centrale di cava, presso le stazioni ARS1, ARS5 e ARS6, sono state riconosciute diaclasie ricondotte a sistemi di faglia con orientazione circa E-W. E' stata anche valutata la classe di qualità dell'A.R. che risulta buona, nella parte centrale della cava, e mediocre presso i fianchi (vedi tavola allegata alla relazione geologica di progetto).

In termini generali pur ritenendosi presumibile la fattibilità del progetto che propone una soluzione alquanto diffusa e ben consolidata nella pratica corrente si rilevano, nel merito dello

stesso, alcuni elementi di carattere tecnico non sufficientemente definiti che non consentono di svolgere compitamente la valutazione istruttoria e nel contempo rilevando la quadruplicazione della potenzialità dell'attività estrattiva, ad oggi sostanzialmente non sfruttata - da 500.000 mc a poco più di 1.900.000 mc - pare opportuno che il progetto sia corredato da analisi e considerazioni che garantiscano circa l'assenza di problematiche"geologiche" s.l. che limitano l'attività in essere, o peggio, possano in qualche modo pregiudicare o rendere parzialmente inattuabile la previsione futura.

Con riferimento a quanto sopra si espongono alcuni aspetti ritenuti particolare rilevanza ai fini delle valutazioni istruttorie ai fini delle competenze regionali, nello specifico risulta che:

a) per quanto attiene i contenuti di carattere geologico:

- parrebbe opportuno un incremento del numero delle stazioni di rilevo geomeccanico specie verso la parte sommitale del limite del piano cave, tenuto conto del previsto ampliamento dell'areale di cava e che i dati riportati fanno unicamente riferimento a stazioni ubicate nella cava in essere;
- predisporre una cartografia geologica di tipo strutturale evidenziando, appunto, le strutture che caratterizzano il substrato roccioso (pieghe e faglie) nel comparto interessato dell'attività di scavo, ciò poiché dalla lettura della carta geologica, vedi stazioni di rilievo geomeccanico, risulta una certa variabilità nelle misure delle famiglie di discontinuità, che ragionevolmente devono ricondursi ad altrettanti motivi strutturali;
- con riferimento alla zonizzazione dell'A.R., per classe di qualità litotecnica, in ragione dell'atteso incremento del numero delle stazioni di rilevo ed osservando la verosimile presenza di un sistema di pieghe-faglie, richiamando, anche, la presenza di una famiglia di faglie nella zona centrale (vedi carta geologica) parrebbe opportuna una riflessione sulla zonizzazione proposta;
- con riferimento alle sezioni geologiche proposte, l'assetto giaciturale non pare propriamente coerente con le misure derivate dalle stazioni geomeccaniche, vengono riportati elementi non direttamente rilevati (vedi settori apicali) e non sono rappresentati i possibili motivi strutturali (pieghe e faglie);

b) relativamente alle verifiche di sicurezza condotte sul fronte di scavo e della sistemazione definitiva:

- si rileva un possibile errore nella definizione dei parametri sismici essendo indicato che l'area di interveto ricade nel Comune di Boissano (vedi relazione geologica);
- facendo sempre riferimento alla normativa tecnica vigente, si ritiene opportuno che siano documentate le fonti su cui si fonda la parametrizzazione di geotecnica di progetto dei materiali di riporto, utilizzata nelle verifiche di sicurezza, ciò con riferimento alla valorizzazione del parametro della coesione che generalmente, a titolo cautelativo, viene considerata nulla nonché motivare le assunzioni relative al livello della falda imposto nelle verifiche. Al riguardo si osserva che nelle sezioni centrali della discarica le scarpate presentano inclinazioni anche superiori a 35°, fino a 40°. Sempre in riferimento alle verifiche della colmata non risulta evidente l'applicazione delle condizioni dinamiche. Occorre anche definire modalità di controllo e verifica nel tempo delle caratteristiche merceologiche e geotecniche dei materiali destinati a colamata;
- nelle verifiche di sicurezza in roccia, (i) osservando che le stesse sono state svolte imponendo nulla la circolazione d'acqua nelle discontinuità pare necessario motivare tale assunzione (ii) circa l'applicazione della condizione dinamica non appare chiara l'analogia tra il valore a_g e il coefficiente K delle tabelle proposte nelle verifiche di Matheson (iii) occorre chiarire il ragionamento che supporta le analisi effettuate secondo il criterio di rottura di Hoek-Brown nello specifico chiarire/rappresentare lo schema geometrico delle verifiche condotte verosimilmente all'equilibrio limite (iv) in ragione della summenzionata variabilità litotecnica e strutturale, occorre valutare di svolgere delle verifiche riferite alle fasi intermedie per garantire in ogni momento dello sviluppo della coltivazione il persistere delle condizioni di sicurezza;

c) relativamente agli aspetti riguardanti l'interessamento del reticolo idrografico naturale si rileva l'opportunità di verificare presso la competente Amministrazione provinciale la necessità di acquisire nulla-osta, ovvero specifica autorizzazione per l'eventuale coinvolgimento, con le attività

di scavo, di corsi d'acqua demaniali. Occorre inoltre verificare l'idoneità e l'efficienza idraulica dei collettori esistenti nella cava e di recapito esterni (viabilità Provinciale) dei deflussi drenati dalla nuova attività di cava, al riguardo si rileva, altresì, la necessità che lo schema generale dei deflussi sia adeguatamente dimensionato (tavola comprensiva anche, di schemi tipo) e supportato da apposita Relazione idraulica, a firma di Progettista abilitato;

d) con riferimento al sistema di drenaggio profondo occorre valutare una sua eventuale integrazione con orizzonti drenanti intermedi che siano integrati allo schema generale della regimazione delle acque. In ultimo, relativamente al foro di bypass, ovvero il canale di scarico di fondo della fossa, da realizzarsi per circa 100 metri entro il setto roccioso che separa il fondo della fossa dai piazzali inferiori (area vecchi impianti) parrebbe opportuna una migliore definizione sotto il profilo progettuale (dimensionamento, modalità esecutive, ...) di tale ipotesi.

Sulla base di quanto esposto, per le competenze attribuite al Servizio scrivente, si ritiene che debbano essere svolti approfondimenti e forniti chiarimenti circa gli argomenti trattati ai fini del rilascio del richiesto parere. Si precisa, altresì, che le considerazioni suesposte sono espresse nelle more delle valutazioni e dei contenuti delle relazioni tecniche di competenza del Servizio Attività Estrattive (Relazione di istruttoria preliminare e verifica della fattibilità dell'intervento, Verifica preliminare di compatibilità al PRTAC) non ancora disponibili al momento dell'espressione del presente parere e verso le quali è attesa la verifica di quanto dichiarato dal Progettista.

In attesa del riscontro alle precisazioni richieste il parere richiesto risulta sospeso e la documentazione tecnica trattenuta ai fini delle successive valutazioni.

Il Responsabile del Procedimento
Geol. Daniele BOTTERO

VISTO: Il DIRIGENTE
Dott. Renzo CASTELLO

REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO AMBIENTE

Settore: **VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**

Genova, 15/09/2010

Prot. n.: IN/2010/21292
Allegati:
GB.17.1/37/2010

SCREE n°449

Servizio
Attività estrattive
SEDE

Oggetto: variante al programma di coltivazione cava Tre fontane a Montoggio – relazione di screening n. 449

Si trasmette quanto in oggetto per il seguito di competenza.

Cordiali saluti

Il Dirigente
(dott.ssa Gabriella Minervini)

Dipartimento Ambiente, Via D'Annunzio, 111, 16121 Genova
tel. 010-5484829, fax 010-5484055
e-mail paola.solari@regione.liguria.it

REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE, URBANISTICA
SERVIZIO TUTELA DEL PAESAGGIO

precedenti

Genova, 7.9.2010

Prot. n. IN/2010/20684

Allegati: –

Rif.: del

Oggetto: Comune di Montoggio (Ge).

Variante al programma di coltivazione cava Tre Fontane.

Al
Settore
Valutazione Impatto Ambientale
SEDE

Parere verifica-screening

Parere Conferenza referente

Al Servizio regionale
Attività Estrattive
sede

REGIONE LIGURIA
SETTORE VALUTAZIONE
IMPATTO AMBIENTALE
PERVENUTO IN DATA
- 9 SET 2010
PROT. N.
ASSEGNATO A
IN DATA

CLASS.: 2010/G11.6.8/556
(Pratica n. 40.084)

A riscontro della richiesta di parere qui pervenuta in data 23.08.2010 con nota prot. n. IN/2010/18673 del 03.08.2010 si rileva quanto segue.

Quadro programmatico profilo paesistico:
P.T.C.P. – livello locale:
Assetto insediativo: ANI MA art. 52; IS MA art. 49
Assetto geomorfologico: MO-B art. 67 – CA art. 88
Assetto vegetazionale: BAM CO art. 72 – PRT MA art.75
Regime di vincolo: art. 142, comma 1°, lett. g) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.
Quadro progettuale:
la variante in oggi proposta prevede un ampliamento della cava ed una diversa forma di coltivazione (riduzione altezza gradoni da mt. 20 a 15, mascheramento fronte residuo con riporto di materiale).
Organizzazione del lavoro in sette fasi con sviluppo della coltivazione dall'alto al basso.
Per i gradoni destinati ad essere mascherati dal conferimento di materiale non si prevede un recupero ambientale durante le fasi di coltivazione.
Al termine della coltivazione si avranno n.11 gradoni con altezza max. mt.15, pedata min. mt.8 e piazzale finale di circa mq. 32.000, con sfruttamento di materiale pari a mc. 1.901.000, rispetto ai mc. 550.000 già autorizzati.
Successivo mascheramento del fronte fino al gradone mt. 575 attraverso abbancamento di mc. 952.785 di materiale di terre e rocce da scavo.
Non vengono forniti particolari dettagli sulla previsione di recupero dei manufatti esistenti.

L'intervento così come rappresentato nella documentazione prodotta ai fini del rilascio della pertinente autorizzazione indica una maggiore attenzione al dettaglio progettuale. Tuttavia appare singolare che a fronte di una recente autorizzazione per lo sfruttamento di mc. 550.000 del quale non si è sostanzialmente attivata la coltivazione, si sia proposta una variante comportante un tale aumento delle volumetrie trattate.
Pertanto, a parere dello scrivente Servizio e limitatamente a quanto attiene una gestione e salvaguardia del territorio sotto il profilo paesistico, parrebbe

coerente considerare l'ipotesi di organizzare il programma almeno in due fasi autonome di sfruttamento e ripristino, con la verifica che la seconda possa ritenersi attuabile previa verifica di esito positivo dello sfruttamento e recupero della prima.

Peraltro la stima dei quantitativi di materiale non risulta congruente con la durata di autorizzazione del programma, poiché in dieci anni prevedendo una movimentazione di 100.000 mc/anno si perverrebbe ad un quantitativo approssimato di 1.000.000 mc. e non di 1.901.000 mc. e ciò a supporto della ipotizzata suddivisione in due fasi.

Inoltre, le planimetrie del progetto non sviluppano le previsioni del programma sull'intero ambito oggetto di precedenti approvazioni, stralciando un'ampia zona con presenza di manufatti, alcuni dei quali anche compositivamente e tipologicamente significativi sotto il profilo paesistico, per i quali si dovrebbe prevederne, anche attuabile in successive fasi, una salvaguardia e valorizzazione.

Sempre in merito alla presenza di manufatti ricompresi nell'ambito CA, si rileva, salvo un breve accenno nella penultima pagina della Relazione paesaggistica, la mancanza di precisazioni in merito alla localizzazioni delle funzioni ragionevolmente necessarie per tale attività, quali servizi igienici, spogliatoi, uffici amministrazione/pesa, quadri comando, ecc.

Infine, precedenti autorizzazioni del programma della cava in parola avevano evidenziato un ambito nella parte sinistra del fronte nel quale era preclusa l'attività di sfruttamento: ad oggi pare che, sia lo stato di rilievo, che di progetto, indichino alcune attività in tale zona. Pertanto, risulta necessario verificare se tale preclusione sia stata superata con ulteriori provvedimenti, o se permanga tale veto e sia quindi necessaria una modifica del progetto.

In conclusione, si ritiene condivisibile la scelta di razionalizzare la metodologia di coltivazione del sito, tanto più se tale variante consentirà di continuare lo svolgimento dell'attività comunque prevista a livello di pianificazione e programmazione riqualificando situazioni di degrado.

La scelta progettuale in oggi presentata dovrà comunque essere rivalutata alla luce delle osservazioni come sopra esposte.

Si rimane in attesa della Convocazione della Conferenza di Servizi di cui all'art.5 l.r. 21/2001 in sede istruttoria, al fine di esaminare in modo congiunto i diversi profili coinvolti e, se del caso, aggiornare le considerazioni come sopra espresse.

Con l'occasione si porgono cordiali saluti.

Il Responsabile del Procedimento

(arch. Ester Bertorello)

Il Direttore del Dipartimento
In qualità di
Dirigente del Servizio

(Dott.arch.Franco Lorenzani)

REGIONE LIGURIA
DIPARTIMENTO
SVILUPPO ECONOMICO

Servizio Attività Estrattive

21 LUG. 2010

Genova,

Prot. n. IT/206/17405

Class.Fasc. 2009/6831/842

Allegati: 1 fax

All'Arch. Ester BERTORELLO
Servizio Tutela del Paesaggio

Al Dr. Daniele BOTTERO
Servizio Assetto del Territorio

Alla Dr.ssa Paola SOLARI
Settore Valutazione di
Impatto Ambientale

S E D E

Pratica n. 101332/2010

Oggetto: Conferenza di Servizi di cui all'art. 5 della l.r. n. 21/2001. Istanza 15 luglio 2010 di variante programma di coltivazione cava di calcare denominata "TRE FONTANE" in Comune di Montoggio (Genova).

Si trasmette in allegato copia dell'istanza presentata dalla Ditta Cementifera Ligure S.a.s. di Cabella Emilio e C. in data 15 luglio 2010 - corredata della relativa documentazione - volta ad ottenere la variante al programma di coltivazione della cava di calcare denominata "TRE FONTANE" in Comune di Montoggio (Genova).

La riunione della Conferenza in sede istruttoria per la presentazione e la discussione della pratica di cui sopra verrà convocata con specifica nota.

Distinti saluti.

Il Responsabile del Procedimento
(Geom. Luigi Gigliotti)

AMS/ams
Z:\dip-6300\6311\CAVE\CONFEREN\TRASMISS\trasmissionevarianti1.doc

REGIONE LIGURIA - Via Fieschi - 16100 GENOVA - Tel. (010) 54851 -

REGIONE LIGURIA
...TALE
22-7-10
URGENTE
DATA ..... IL DIRIGENTE

PERVENUTO A MANO

11.51

ALLA REGIONE LIGURIA

Il sottoscritto Cabella Emilio nato a Genova il 04/10/1942, residente in Montoggio (GE) via Via Roma, 2 nella sua qualità di legale rappresentante della Ditta Cementifera Ligure Sas di Cabella Emilio & C., con sede in Montaggio (GE), Via Provinciale, 21, P.I. – C.F. 0101830107, titolare delle autorizzazioni regionali per l'esercizio estrattivo della cava denominata "TRE FONTANE" in Comune di Montaggio (GE), con la presente

RICHIEDE

AUTORIZZAZIONE ALLA VARIANTE IN AMPLIAMENTO DEL PROGRAMMA DI COLTIVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE IN OGGI AUTORIZZATO E RINNOVATO CON D.D. N° 3826 DEL 29 DICEMBRE 2009, AI SENSI DELLA LEGGE 12/79

e

L'ATTIVAZIONE DELLA PROCEDURA DI VERIFICA SCREENING per opere di cui ALL'ALLEGATO 3 VOCE 2° -cave, attività minerarie a cielo aperto con capacità produttiva inferiore a 500.000 mc./anno di materiale estratto con superficie inferiore a 20 ha.

Si evidenzia che il progetto di coltivazione e sfruttamento estrattivo ricade interamente nell'ambito del perimetro Ca della relativa scheda PTRAC, mentre, rispetto alla situazione attuale della viabilità di accesso alle quote superiori del fronte, solamente una piccola porzione, pari a mq. 35 circa, dell'ultimo tornate della pista di arroccamento, tratto a quota 590 circa, fuoriesce dal limite PTRAC.

si allegano:

1. Dichiarazione sostitutiva dell'atto di certificazione di notorietà concernente la disponibilità dei mappali interessati dalla cava,

Ministero dell'Economia e delle Finanze MARCA DA BOLLO €14,62 Agenzia Entrate QUATTORDICI/62
00022055 00003419 WD075001
00022786 14/07/2010 11:29:03
0001-00009 CDB5C0ECDECE3FD3
IDENTIFICATIVO 01090107451654
0 1 09 010745 165 4

122,60

REGIONE LIGURIA ATTIVITÀ ESTRATTIVE PERVENUTA
15 LUG 2010
CLASS./FASC. 2009/68.01/SL-2
ASSEGNATO A GIUNTI
PRESO IN CARICO IL 15.7.10

A.O.O. REGIONE LIGURIA PROTOCOLLO GENERALE
14.07.10 0000611
N°PROTOCOLLO 121332

2. 10 copie di progetto a firma del Dott. Carieri Guido e del Dott. Rossi Marco, così composto:

- Relazione illustrativa della situazione attuale e programma dei lavori
- Relazione paesaggistica-paesistica ai sensi del D.L. 12/12/2005 ed art. 88 delle N.A. del Piano Regionale Territoriale di Coordinamento Paesistico
- Tavola Stralci cartografici
- Relazione tecnica per procedure di verifica screening art. 10 della L.R. n. 38/98
- Documentazione fotografica
- Fotomontaggio
- TAVOLE DI PROGETTO A
  - Tavola A1 – Stato attuale sc. 1: 500
  - Tavola A2 – Fase finale scavo sc. 1: 500
  - Tavola A3 – Colmata in terre e rocce da scavo fase finale sc. 1: 500
  - Tavola A3.1 – A3.7 – Sezioni colmata in terre e rocce da scavo di raffronto stato attuale – fase finale di scavo – colmata sc.1: 500
  - Tavola A4 – Sovrapposizione stato attuale - catastale sc. 1: 500
  - Tavola A5 Sovrapposizione stato progetto - catastale sc. 1: 500
- TAVOLE DI PROGETTO B
  - Programma di coltivazione e sistemazione ambientale sc. 1: 1.000
- TAVOLE DI PROGETTO C
  - Tavola C1 – Particolare opere di sistemazione ambientale gradone sc. 1: 100
  - Tavola C2 – Particolari opere idrauliche sc. 1: 50
- Relazione geologica a corredo dell'istanza di rinnovo dell'autorizzazione della cava di calcare "Tre Fontane"

- Relazione geotecnica dell'istanza di rinnovo dell'autorizzazione della cava di calcare "Tre Fontane"
  - Tav. 1 – Carta geolitologico strutturale sc. 1: 500
  - Tav. 2 – Carta della zonizzazione qualità ammasso roccioso sc. 1: 1. 000 (allegata alla rel. geologica)
  - Tav. 3 – Sezioni geolitologiche – strutturali stato attuale – fase finale di scavo sc. 1. 1.000
- Relazione Bionaturalistica, agronomico forestale e Piano di riqualificazione relativo istanza di variante autorizzazione cava di calcare " Tre Fontane"

In attesa di un benevolo accoglimento della presente si porgono distinti saluti.

Montaggio, 14 luglio 2010

Cabella Emilio

REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO AMBIENTE

Settore: **VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**

Genova, 3.08.2010

Prot. n.: PG/2010/112585
Allegati:

G13.17.1/37/2010

Cementifera Ligure
Via Provinciale, 21
16026 Montoggio

p.c.
Attività estrattive
SEDE

Oggetto: comunicazione

Si comunica che in data 22 luglio 2010 è stata attivata la procedura di screening di cui all'art. 10 della l.r. n. 38/98, in merito al progetto di variante al programma di coltivazione della cava Tre fontane a Montoggio. Il responsabile del procedimento è la dott.ssa Paola Solari.

Si sollecita la trasmissione di copia digitale (su CD) dell'intera documentazione di progetto.

Distinti saluti

Il Dirigente
(Dott.ssa Gabriella Minervini)

Regione Liguria, Via D'Annunzio, 111, 16121 Genova
Tel. 010-5484829, Fax 010-5484055, e-mail paola.solari@regione.liguria.it

REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO AMBIENTE

Settore: **VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**

Genova, 30.8.2010

Prot. n.: IN/2010/18693
Allegati:
GI3.17.1/37/2010

Alle strutture:

Tutela del paesaggio

Assetto del territorio

Attività estrattiva

SEDE

Oggetto: Variante al programma di coltivazione cava Tre fontane a Montoggio

Si richiede il parere di competenza relativamente all'attivazione, in data 22.07.2010, della procedura di screening per l'intervento di cui all'oggetto, entro la fine del mese di agosto p.v.. La documentazione è disponibile presso lo scrivente settore. Non appena acquisito anche il supporto digitale sarà reso disponibile sul sito ftp.

Cordiali saluti

Il Responsabile del Procedimento
(dott.ssa Paola Solari)

Regione Liguria, Via DiAnnunzio, 111, 16121 Genova
Tel. 010-5484829, Fax 010-5484055, e-mail paola.solari@regione.liguria.it